

che andavano tessendo i Vescovi tuttavia ostinati nel Concilio di Basilea. Invitati avea Eugenio a Ferrara i Greci, che già si mostravano propensi all'unione colla Chiesa Latina, perchè ne speravano soccorsi contra de' Turchi, i quali già minacciavano l'ultimo sterminio all'Imperio Cristiano d'Oriente. (a) In fatti nel dì 4. di Marzo giunse a Ferrara *Giovanni Paleologo* Imperadore de' Greci, che fu accolto con sommo onore da i Cardinali e dal Marchese. Magnifico ancora era dianzi stato l'accoglimento fatto a lui in Venezia da quella Repubblica. Comparve poscia a Ferrara anche il Patriarca di Costantinopoli nel dì 8. di Marzo, trattato anch'egli con grande onorificenza. Questi menò seco molti Vescovi ed Arcivescovi Greci. Si cominciarono dunque le conferenze intorno a gli Articoli di Dogma e di Disciplina, per li quali erano discordi le Chiese Greca e Latina; e furono tenute molte Sessioni con dispute calde fra le due Nazioni. Nel qual tempo al dispetto del sommo Pontefice continuando i Vescovi di Basilea il loro Concilio, giunsero fino a formare un Decreto, in cui si attribuirono l'autorità di sospendere l'autorità e giurisdizione di Papa Eugenio, ed anche di processarlo. *Alberto Duca* d'Austria, siccome erede del defunto *Imperador Sigismondo*, per essere Marito d'*Isabella* di lui Figliuola, nel dì primo di quest'Anno fu coronato Re d'Ungheria insieme colla Moglie (b). Successivamente da gli Elettori nella Città di Francoforte nel dì 20. di Marzo fu concordemente eletto Re de' Romani, e poco dappoi coronato in Acquisgrana. Ebbe de' contrasti per la Corona di Boemia, di cui nondimeno restò pacifico possessore: con che la già grande potenza de' Duchi d'Austria crebbe di molto, ma per poco tempo a cagione della corta vita di questo Principe. Mal soddisfatti si trovavano i Fiorentini della lor Lega co' Veneziani, parendo loro, che quelli pensassero unicamente al loro vantaggio, come era succeduto in addietro, e nè pure avessero caro, che Lucca venisse alle lor mani. (c) Spedirono a Venezia *Cosimo de' Medici*, nè spediente vi fu per una buona concordia: sicchè raffreddossi forte la loro Lega. Anzi il *Sanuto* (d) scrive, che questa andò per terra. Intanto il *Duca Filippo Maria* inviò Lettere e Messi in Toscana al Conte *Francesco Sforza* per ritrarlo al suo servizio: al qual fine principalmente fu adoperata la possente batteria delle Nozze con lui di *Bianca* unica Figliuola del Duca medesimo, non però atta per anche al Matrimonio, che gli si faceano credere immancabili. Inoltre il pregò d'interporfi

(a) *Cronica di Ferrara Tom. 24. Rer. Italic.*

(b) *Naucler. Gen. 48. Ænas Silvius Hist. Bohem.*

(c) *Simonetta Vit. Francisc. Sfortia. Tom. 21. Rer. Italic.*

(d) *Neri Capponi Comment. Tom. XVIII.*

*Ammirati Ist. di Firenz. l. 21.*

(d) *Sanuto Ist. Venet. Tom. 22. Rer. Italic.*